

Mariella Bogliacino



...Nel lavoro *Vulcani* l'uso di gesso e colla, elementi poco duttili invece della creta molto più malleabile dà origine ad un amalgama dalla consistenza simile a quella lavica. La plasticità del segno è quindi anche il risultato dell'impegno gestuale determinato dalla scelta di materiali poco arrendevoli e di rapida essiccazione così come la solidificazione del magma a causa del raffreddamento. La realizzazione dell'opera è dunque concettualmente una sfida che coinvolge anche la sfera fisica, una lotta contro il tempo e l'opposizione della materia che simbolicamente riflette l'energia della natura.

“Percorso esistenziale”, come lo definisce l'artista, *Vulcani* ha un doppio legame coi lavori precedenti: l'implicita matrice classica e la forte valenza simbolica.

Rispetto alla prima, anche se indiretta, è evidente la relazione con il lavoro su Afrodite: Vulcano (Hefesto per i greci), il dio zoppo, era lo sposo – tradito – della più bella tra le divinità femminili. Ma la bellezza dell'una e la deformità dell'altro rappresentano le due facce della stessa medaglia: la duplice energia della natura, espressa dal corpo e dal ventre fecondo della dea nelle opere legate ad *Afrodite*, dal prorompente cromatismo igneo in quelle sui *Vulcani*.....



Maria Erovereti